

Rimini 25.4.2017
Quarantesima Convocazione Nazionale Rinnovamento nello Spirito santo

OMELIA
“La vita nello Spirito per la Chiesa e il mondo”

Cari Amici del Rinnovamento nello Spirito Santo
Pace a voi!

1. Non può essere che questo il saluto che ci scambiamo nel radioso tempo di Pasqua. Sì, pace a voi, perché il Risorto è in voi: non è un augurio, è un'affermazione. E' riconoscere ciò che siamo per grazia, ciò che Cristo ha fatto di noi: la sua casa, il luogo modesto e povero della presenza del suo Spirito.

Grazie per avermi dato la gioia di partecipare al vostro Giubileo d'oro, i 40 anni del Rinnovamento nel mondo. E' un anniversario di grazia e di responsabilità davanti alla Chiesa e al mondo. Sono lieto di esultare e di giubilare con voi, perché il Signore continua ad agire nella storia, continua a manifestare in modi sinfonici la sua gloria. Sappiamo che la gloria di Dio è la vita e la gioia degli uomini, e che la gioia è vedere il suo volto. Quel volto, noi pellegrini lo vediamo riflesso nella bellezza del creato, ma soprattutto nel volto dell'uomo e nel mistero della Chiesa.

2. Per queste ragioni, ciò che viviamo non ha accenti auto celebrativi, ma è un evento di grazia, dove i nostri occhi non sono rivolti a noi ma a Lui, il Risorto presente in mezzo a noi, che rinnova la grazia dello Spirito Santo nei nostri cuori. Da questo memoriale, il Movimento ripartirà confermato e rinnovato nel culto a Dio e nel servizio ai fratelli. Adorazione e servizio! Quanto più le nostre braccia saranno tese verso il rovetto ardente, tanto più si allargheranno verso i bisognosi nell'anima e nel corpo. Il Santo Padre Francesco sarà il sigillo del vostro Giubileo nel grande raduno ecumenico alla vigilia di Pentecoste: la sua presenza e la sua parola saranno come il mandato per il futuro.

3. Cari Amici, sappiamo bene – ma dobbiamo ricordarlo sempre di nuovo – che il cuore della fede cristiana non è avere buoni sentimenti e neppure un codice di comportamento: sarebbe una religione civile come oggi si vorrebbe. Ma è la vita della grazia! E' conoscere Dio perché lo si incontra; è sapere che Dio è Qualcuno; è vivere riferiti a Lui; è intuire che noi esistiamo perché Dio vive; è esserne affascinati, ghermiti, posseduti. “L'uomo ha ricevuto l'ordine di diventare dio” scrive san Basilio, e sant'Atanasio incalza dicendo: “Dio si è fatto uomo affinché l'uomo potesse diventare dio secondo la grazia”, e poi “ il Verbo si è fatto carne perché noi potessimo ricevere lo Spirito Santo”!

Sono parole che ci fanno tremare: trepidare sì, ma soprattutto adorare ed esultare, e con fiducia invocare lo Spirito che è la fedeltà del Risorto. La creatura nuova di cui parla san Paolo, è dunque la creatura fatta dallo Spirito Santo: Gesù non è fuori di noi, così che noi lo dobbiamo raggiungere con sforzi disperati, ma è in noi e agisce in noi. Si tratta di dargli spazio, di svuotarci perché Lui agisca nella nostra carne, come dice l'Apostolo: “non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”. E' questa la nuova creazione, il mondo nuovo che il mondo cerca.

4. Ma che cosa fa lo Spirito? Fa una sola cosa, sempre e ovunque: fa il corpo di Cristo! Ecco il Vangelo che oggi è risuonato, il Vangelo di Marco proprio nel giorno della sua festa: “Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura”. L'annuncio della salvezza deve raggiungere i confini della terra come i confini della vita umana: Gesù, infatti, tocca tutto l'orizzonte dell'esistenza! E' questo il primo atto d'amore verso il mondo: annunciare che Gesù è il

Signore e in Lui solo c'è redenzione e gioia. Senza il pane dell'anima, ogni altro pane soddisfa dei bisogni ma non sazia l'uomo.

Voi conoscete lo slancio della missione, il coraggio della parola umile e convinta, la testimonianza della vita illuminata dal Vangelo. Sulla strada della missionarietà – che il Papa tanto raccomanda – dobbiamo continuare sapendo che troveremo ascolto e accoglienza, insieme a indifferenza e derisione. Sapendo che andare controcorrente non è voglia di essere diversi o divisivi, o peggio ritenersi perfetti, ma è solo desiderio di essere fedeli al Signore della verità e della vita. Questa missione è tanto più necessaria e doverosa per noi, in quanto si invadono sempre più i santuari dell'umano come la vita e la morte, la famiglia e l'amore. Come non ricordare le parole profetiche della giovane convertita francese Madeleine Delbrel, che vedeva già all'inizio del secolo scorso il pericolo di “naturalizzare il Vangelo”? Di togliere cioè dal Vangelo la linfa soprannaturale, e ridurlo a manuale di saggezza umana, a galateo del buon vivere.

5. Il Signore ci invia dunque ad annunciarlo senza confidare in mezzi, organizzazioni, programmi, strategie: la nostra forza è lo Spirito del Risorto che ci accompagna con segni. Ma i segni, che Gesù ha assicurato ai discepoli della prima ora, non sembrano accompagnarci! Siamo dunque un popolo senza segni e prodigi? No! Gesù ci garantisce il segno dei segni, molto più importante che risuscitare i morti. Se l'azione propria dello Spirito, infatti, è quello di fare il corpo di Cristo, il segno è la comunione che manifesta e garantisce la presenza della Chiesa. Ecco il miracolo che lo Spirito del Signore opera attraverso l'umiltà e la docilità umana: la comunione della fede genera la comunione dei cuori, e così nasce il Corpo di Gesù nella storia, la Chiesa.

Cari Amici, è qui il vostro particolare carisma: continuate ad essere costruttori di questa comunione, che è anima della Chiesa e speranza per l'umanità.

La Santa Vergine vi benedica, Lei che è la Sposa dello Spirito, e che ha dato carne al corpo di Gesù: per questo è Madre di Cristo e Madre della Chiesa. Amen!

Angelo Card. Bagnasco
Arcivescovo Metropolita di Genova
Presidente Conferenza Episcopale Italiana
Presidente Consiglio Conferenze Episcopali d'Europa